



Favorire il trasloco in aree urbane non degradate può ridurre la criminalità tra i giovani adolescenti?

Problema

Sovente si riscontra come nelle aree metropolitane la criminalità comune tenda a concentrarsi in zone specifiche, condizionando la vita e lo sviluppo dei giovani che vi abitano.

Nelle grandi aree urbane i reati comuni come furti e rapine tendono frequentemente a concentrarsi in zone specifiche. Sono zone spesso segnate da un contesto sociale ed economico di disagio, che si può tradurre tra le altre cose in gravi ripercussioni sul percorso di crescita degli individui più giovani, condizionando negativamente le loro scelte e favorendo l'illegalità. È una situazione che produce un disagio su più versanti e che non di rado innesca un circolo vizioso, in generale come risultato di un progressivo adeguamento all'ambiente circostante e spesso attraverso un meccanismo di trasmissione intergenerazionale all'interno delle famiglie.

Molti studi hanno fatto emergere come vivere in un ambiente sfavorevole contraddistinto da un'alta densità di nuclei familiari poveri e da una criminalità diffusa possa comportare per i giovani una certa predisposizione a compiere atti illegali. Solitamente questi contesti sono segnati anche da una carenza in tutti quei servizi e in quelle opportunità a cui si può normalmente accedere per lo sviluppo di un percorso individuale strutturato nella società e nel rispetto delle sue regole. Tale carenza aumenta, in termini di rapporto tra costi e benefici, il vantaggio percepito di comportamenti e traiettorie non ortodossi.

Soluzione

L'inserimento nel tessuto sociale e la riduzione del rischio di caduta nella criminalità possono essere perseguiti modificando le influenze dell'ambiente circostante. Una possibilità consiste nel favorire la mobilità geografica delle famiglie in aree meno svantaggiate.

Favorire lo spostamento dei nuclei familiari meno abbienti verso aree meno povere e con migliori condizioni di vita può garantire maggiori opportunità, soprattutto per gli individui giovani, aiutandoli e incentivandoli a intraprendere scelte di vita positive.

Questa idea è alla base del progetto Moving To Opportunity (MTO), realizzato negli Stati Uniti negli anni '90. Il programma, messo in opera dal *Department of Housing and Urban Development*, ha previsto in realtà la messa in opera di due interventi. L'intervento consiste nella concessione alle famiglie meno abbienti, residenti nelle strutture edilizie pubbliche di quartieri ad alta povertà, di sostegni alla locazione e nell'erogazione di servizi di consulenza e accompagnamento nella ricerca di una nuova sistemazione abitativa all'interno del mercato immobiliare privato. L'intervento include cinque grandi città americane, tra cui Baltimora.

Il programma viene pubblicizzato attraverso una campagna informativa realizzata dall'Autorità per le politiche della casa e in collaborazione con i servizi sociali pubblici e privati. La partecipazione all'intervento è volontaria: i nuclei familiari intenzionati a usufruire del servizio manifestano il proprio interesse e sono inseriti all'interno della



lista d'attesa del programma.

Risultati

Tra gli adolescenti appartenenti alle famiglie che hanno usufruito dei servizi di Moving To Opportunity si sono registrati la metà degli arresti per crimini violenti.

Favorire il trasferimento in una zona più abbiente riduce gli atti criminali tra i giovani individui? Per rispondere a questa domanda una ricerca analizza i comportamenti nei quattro anni successivi dei giovani coinvolti in MTO a Baltimora (con età tra 11 e 16 anni al momento di entrata delle famiglie nel progetto), studiando in particolare come la partecipazione influisca sul rischio di arresto.

A questo proposito, con l'obiettivo di distinguere tra comportamenti con diverse caratteristiche e livelli di gravità, gli arresti sono divisi in tre categorie. Si separano in particolare, come categorie a sé, i crimini violenti (principalmente aggressioni e rapine) e i crimini di proprietà (furti). I crimini restanti riguardano soprattutto il consumo e il possesso di droga e gli atti di resistenza a pubblico ufficiale.

dove il ruolo di MTO si sente soprattutto dal lato dei comportamenti più violenti, per i quali un cambio ambientale ha provocato una riduzione sensibile: la percentuale di arresti per questi crimini sarebbe stata del 3%, grazie al supporto di MTO si è dimezzata.

Meno nitide appaiono le ricadute su altri comportamenti. Il programma, tolto il caso dei crimini violenti, presenta quindi una capacità limitata di modificare i comportamenti delle persone, sebbene, focalizzandosi sulle conseguenze economiche, i crimini su cui si incide siano quelli più costosi per la società. La ricerca stima infatti che (negli Stati Uniti) un crimine violento abbia un costo sociale più di venti volte superiore a un crimine contro la proprietà.

I risultati presentati si riferiscono agli effetti dell'incentivo al trasloco altrove, non del trasloco in sé. Succede infatti che alcune famiglie decidano successivamente di non trasferirsi, pur essendosi candidate ad avendo avuto accesso al programma. Un'analisi che si concentra sull'effettivo trasloco e sui suoi effetti arriva tuttavia alle medesime conclusioni.

	% adolescenti arrestati	Effetto stimato
Crimini violenti	1,4%	-1,6%
Crimini di proprietà	3,3%	+1,3%
Altri crimini	2,6%	-0,7%
Totale Arresti	7,4%	-0,9%

Il 7,4% dei giovani partecipanti a *Moving To Opportunity* si è reso protagonista, dopo l'intervento, di atti che hanno portato a un arresto. Secondo le stime fornite dalla ricerca, senza il supporto di MTO gli arresti sarebbero stati leggermente superiori (un punto percentuale circa).

La scomposizione per tipologie di crimine connesso all'arresto aiuta a definire un quadro più preciso,

Metodo

La ricerca si basa su una valutazione sperimentale. La prima selezione è su base volontaria: pubblicizzato il progetto, sono le famiglie a candidarsi per la partecipazione. Successivamente si procede a una selezione casuale dei partecipanti effettivi: due gruppi di trattati ricevono il finanziamento e un gruppo di controllo rimane invece escluso dal programma. L'effetto stimato dell'intervento si ottiene confrontando le condizioni successive dei due gruppi così formati.

BIBLIOGRAFIA: LUDWIG J., DUNCAN G.J. E HIRSCHFELD P. (2001), *URBAN POVERTY AND JUVENILE CRIME: EVIDENCE FROM A RANDOMIZED HOUSING-MOBILITY EXPERIMENT*, *QUARTERLY JOURNAL OF ECONOMICS*.

AUTORE DELLA SCHEDA: LUCA SCOLFARO (ASVAPP)

